

Etero Genio  
*Lithovocis*  
in "Blow Up"  
giugno 1999

Gli oggetti in pietra realizzati dalla scultrice Amalia Del Ponte, che nell'anno 1995 hanno visitato anche la Biennale di Venezia, sono al tempo stesso forma e timbro. Artisti provenienti dai quattro angoli del pianeta hanno, nel corso degli anni, dato voce a sì particolare orchestra portandosi appresso il proprio background. La raccolta in CD di queste performance dà forma ad una serie di 'sculture sonore' policrome per architettura e colore. Se un appunto può essere mosso a *Lithovocis* è in una scrittura che sovente non sa seguire la particolarità degli strumenti utilizzati e si rinchiude sulla falsariga di una normale pièce per percussioni. Non è però il caso di Gianluca Ruggeri che, in *Litodramma*, modella il suono delle sculture talmente di fino da far immaginare archetti che scorrono su corde ben tese. Comunque esiste sempre qualche motivo di interesse: nei gong echeggianti di Maurizio Ben Ornar (*Per Amalia*) come nelle note distillate da David Ryder (*28 Stations*), nei fluidi scampanelli di Guido Facchin (*Exusiai*) come nelle pennellate esotiche di Hiroshi Sato e Gabin Dabiré (*The Walk e The Deaf*). *Lithovocis* è un lavoro unico nel suo genere.